

Fallimento

In piazza gli operai della Bertone Stile

La Regione ha convocato per domani un incontro per la Bertone Stile, di cui è stato dichiarato il fallimento dal Tribunale di Torino la scorsa settimana al culmine di una interminabile crisi finanziaria. I lavoratori e le Rsu si troveranno davanti alla sede della Regione «per chiedere alle istituzioni di fornire l'adeguato ammortizzatore sociale e per dire agli imprenditori locali che l'azienda non deve essere semplicemente una scatola vuota». Dice Margot Cagliero della Fim: «La Bertone Stile rappresenta un importante polo del design dell'automobile piemontese. Per decenni ha sempre dimostrato il suo valore professionale in giro per il mondo lavorando e collaborando con i più importanti marchi automobilistici mondiali, da Bmw a Opel a Saab a Fiat, Lancia a Alfa Romeo. Occorre creare al più presto le condizioni per salvare una storia industriale e un patrimonio di professionalità». Nella recente vicenda giudiziaria è stato coinvolto anche un commercialista che doveva ricollocare l'azienda.



Lilli Bertone

Davanti alla Regione

Nuovo presidio per la De Tomaso

Per la terza volta nel giro di pochi giorni i lavoratori della De Tomaso tornano a manifestare stamattina di fronte all'Assessorato regionale al lavoro. Sono esasperati in quanto non è stato ancora firmato il decreto per il pagamento della cassa in deroga e dal mese di maggio i dipendenti non ricevono alcuna indennità. E anche sul fronte della convocazione di un tavolo al Ministero per affrontare il nodo della ulteriore proroga della cassa in deroga non ci sono state per ora novità. Il 4 settembre scadrà la cassa concessa a maggio e allo stato attuale è ferma anche la procedura per la eventuale acquisizione dell'azienda da parte di un acquirente. Il rischio è che entro la scadenza di inizio settembre partano i licenziamenti. I lavoratori e il sindacato chiedono che la situazione non sia affrontata con i criteri rigidi di legge, ma che si tenga anzi conto delle emergenze sociali che determinerebbero gli 822 licenziamenti torinesi e i 128 nella sede di Livorno. I lavoratori sono in cassa dal 2009.

Ur

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2014

Cronaca di Torino 47

San Salvario

Il sì dei residenti alle misure anti-movida “Ma ora ci terranno svegli i mezzi Amiat?”

L'incontro
con Fassino
“Controlli anche
nei circoli privati”

I locali più «problematici» chiusi a mezzanotte, via la gente dalla strada alle 2 e tutti i locali chiusi alle 3. Le misure straordinarie annunciate dal sindaco Fassino per contenere gli effetti devastanti della mala movida a San Salvario, o meglio, nel solo quadrilatero compreso fra le vie Nizza, Gallinari, Madama Cristina e corso Marconi - in tutto una novantina di esercizi pubblici - ricevono anche l'ok dei residenti. Ieri il sindaco e l'assessore Giuliana Tedesco insieme con il presidente della Circoscrizione 8, Mario Cornelio Levi, si sono incontrati con i rappresentanti dei residenti e delle associazioni che operano nel quartiere: «Rispettando San Salvario», «Oratorio sale-

siano San Luigi» e associazione «Solco» per conto delle oltre 40 aderenti all'Agenzia di Sviluppo San Salvario.

«Scelte apprezzabili»

«Durante l'incontro - dice il comunicato redatto da Comune e residenti e dal quale questi ultimi non hanno voluto discostarsi di

una virgola - è stato manifestato apprezzamento per la scelta da parte dell'amministrazione di misure a tutela dei residenti e sono emerse alcune utili osservazioni e indicazioni nuove: tra queste la richiesta di estendere la regolamentazione anche ai circoli privati ed alle attività collocate nei cortili dei fabbricati e la sollecitazione ad effettuare verifiche e controlli in tema di sicurezza e

La cabina di monitoraggio

Tutti argomenti che saranno oggetto di discussione e approfondimenti, ha promesso il Comune che ha anche ricevuto l'assenso per la «cabina di monitoraggio» a cui residenti, associazioni ed organizzazioni del commercio parteciperanno portando le loro proposte e che servirà a tenere

occhio l'applicazione delle misure decise l'altro giorno in forma sperimentale fino al 30 novembre. Misure che se si riveleranno efficaci potrebbero essere replicate anche in altre zone calde della città. Oltre agli orari, il Comune ha deciso di sperimentare anche una sorta di Ztl light, cioè solo con la cartellonistica e senza le telecamere. Una misura per la quale occorrerà attendere un po' per poter risolvere il problema dei permessi ai residenti. Un'altra misura, oltre al rafforzamento del pattugliamento interforze, sulla quale sono puntati gli occhi - e anche le preoccupazioni - di tutti riguarda l'idea di far intervenire già alle 3 i mezzi dell'Amiat per ripulire le strade. Una misura studiata per convincere con tanto di idranti e indirettamente anche i più riotosi ad andarsene. Nella riunione di ieri qualcuno ha però fatto notare che avere sotto casa il clangore dei mezzi della nettezza urbana potrebbe non essere molto diverso del fragore della mala movida.

(B.M.M.)

IL RETROSCENA La Giunta vuole rinviare la scadenza per installarle

Termovalvole, ancora una proroga «Servono mille euro ad alloggio»

➤ Si verso una nuova proroga dei termini per l'installazione delle termovalvole nei termosifoni di casa. Un'operazione richiesta dall'Unione europea e dalla Regione, che ha fissato al 1° settembre la data limite per mettersi in regola. Le valvole consentono risparmi in bolletta nel lungo periodo e contribuiscono a ridurre l'inquinamento. Ma piazzarle costa caro. «Circa 800-1.000 euro ad alloggio - spiega l'assessore all'Ambiente Alberto Valmaggia, che ne ha parlato ieri in una riunione di maggioranza - e con la difficile situazione economica per alcune famiglie potrebbe essere una spesa difficile da sostenere». La soluzione individuata potrebbe essere duplice: rinvio della scadenza di un anno o due e apertura di un bando attraverso Finpiemonte - di almeno un milione di euro - «con incentivi in conto capitale e in conto interessi» sul modello di quello avviato due anni fa e che «aveva funzionato bene», anticipa l'assessore. Secondo cui «l'installazione delle termovalvole va comunque fatta, all'interno di un piano più generale per il miglioramento della qualità dell'aria». Difficilmente verrà percorsa la strada (pur simile) indicata dal Consiglio comunale, che lunedì aveva approvato un ordine del

giorno di Andrea Tronzano (Fi) per mantenere la data ma neutralizzare le sanzioni fino al 2016. Non sarebbe il primo slittamento dei termini. Nel 2012, con un provvedimento analogo, la Giunta Cota concesse una proroga di 24 mesi ai proprietari pie-

montesi. Questa però dovrebbe essere l'ultima: la direttiva di Bruxelles dà tempo fino al 2016. Oggi se ne discuterà in commissione a Palazzo Lascaris e in maggioranza l'ipotesi prende piede. Aperture arriverebbero da Sel e anche nel Pd ci sono pareri favorevoli. «Non credo si possa proseguire all'infinito con le proroghe - sottolinea Silvana Accossato - ma un avvicinamento morbido alla scadenza europea con il necessario aiuto economico mi sembra un percorso di buon senso».

[a.g.]

CRONACAQUI

mercoledì 23 luglio 2014

15

CRONACA

CRONACAQUI

mercoledì 23 luglio 2014

13

A PARTNERSHIP

Fiat si allea con Renault per realizzare il nuovo Scudo

Sarà prodotto dalla Renault il nuovo Fiat Scudo. Ad annunciarlo è stata ieri la Fiat, che ha riferito di aver raggiunto un accordo con il gruppo transalpino per la produzione, a partire dal 2016, della nuova serie del veicolo commerciale leggero. «Il design del veicolo - si legge in un comunicato del Lingotto - sarà sviluppato da Fiat e sarà caratterizzato da elementi unici e distintivi per il modello a marchio Fiat Professional. Il veicolo - precisa ancora l'azienda - sarà prodotto da Renault in

Francia a partire dal secondo trimestre del 2016». Il veicolo sostituirà il Fiat Scudo, finora costruito nello stabilimento di PSA Peugeot Citroën, a Valenciennes, nel nord della Francia, in base ad una collaborazione destinata a concludersi entro il 2016. La produzione del nuovo furgone avverrà quindi sempre in Francia, ma con un nuovo partner. Il veicolo commerciale sarà disegnato e progettato completamente dal Centro Stile Fiat, che lo caratterizzerà secondo gli stili distintivi del

marchio Fiat Professional. Il modello avrà inoltre altre due versioni, analogamente a quanto è avvenuto finora per i furgoni costruiti dal gruppo PSA: una sarà realizzata dal gruppo transalpino e un'altra dalla tedesca Opel. Per quanto riguarda la gamma Fiat Professional, il nuovo Scudo si affiancherà a modelli di successo quali Ducato, Doblò, Fiorino, Strada, Punto e Panda in versione "Van" e alla 500L nella versione "Pro".

[al.ba.]

La rivolta dei genitori "Boicottiamo le mense Basta con gli aumenti"

Sui social network contestato il piano dell'assessore
Nelle elementari si applicherà il prezzo delle medie



LE FAMIGLIE
Sono 30 mila i bambini delle elementari toccati dal provvedimento. Si paga a consumo, ma di più

LE TARIFFE
Con una media di 22 pasti al mese, le nuove tariffe comporteranno un aumento dai 2 ai 10 euro al mese

LA DELIBERA
Dovrà essere approvata dalla Sala Rossa, anche se si aspetta l'esito del ricorso al Tar dei genitori

GABRIELE GUCCIONE

C'È GIÀ chi minaccia il boicottaggio o lo sciopero del panino. Che del resto non sarebbe la prima volta. Sarebbe il terzo rincaro, per il terzo anno consecutivo, quello di cui si sta discutendo di applicare il prossimo anno sulle mense scolastiche, anche se riguarderebbe soltanto le elementari. Sul piede di guerra ci sono i genitori, dopo aver appreso che con il passaggio dal forfait mensile al sistema di pagamento "a consumo" a Palazzo Civico si discute di applicare i prezzi delle medie, più cari in media dell'8 per cento. Significa circa 40 centesimi in più al giorno per i redditi più alti, fino a 10 euro al mese in più. «Ormai l'unico rispostato a tanta tracotanza è il boicottaggio della mensa» commenta un papà, Daniele Scioratto. «Chiederemo la disponibilità dei locali alle scuole e muniremo i nostri figli di cibo da casa — propone — Mi rendo conto che è un sacrificio, ma è l'unico modo di dimostrare che siamo cittadi-



2014-2015: l'aumento del costo delle mense scolastiche per il prossimo anno scolastico. In alto: un bambino a scuola

"Con il nuovo progetto di pagamento a consumo si arriverà ad una tariffa mensile di 157 euro"

ni e non sudditi».

Sulla pagina facebook "Caro Mensa", che riunisce i genitori che l'anno scorso hanno fatto ricorso al Tar contro le tariffe aumentate e caricate anche di 1,8 euro di "costi amministrativi" (oltre a quanto costano al Comune i pasti), si è scatenata una tempesta. Si usano toni durissimi, tra i genitori: «Deprimente, penoso, inopportuno,

sconsolante, avvilente, canzonatorio, non sono parole assolutamente adatte a descrivere quello che ha deciso di fare il Comune senza nemmeno aspettare — si legge in una nota — l'esito del ricorso al Tar», che è atteso in queste settimane. Se è vero che chi non mangerà, perché assente, pagherà di meno («Era ora, a Moncalieri lo fanno già da tempo» commentava ieri un amant-

mà), il prezzo a pasto, rispetto alle attuali tariffe mensili, sarà più caro anche dell'8 per cento circa. Se l'anno scorso chi era nella fascia più alta pagava 147 euro al mese, secondo quanto propone la delibera in discussione, proposta dall'assessore alla Scuola, Mariagrazia Pellerino, si arriverà — non assentandosi nemmeno un giorno — a spendere 156 euro al mese con una tariffa a pasto di 7 euro e 10 centesimi.

Contro la proposta si scaglia anche Carola Messina del Coogen, il coordinamento dei genitori che, rispetto a chi ha fatto ricorso, sulla questione aveva preferito non rivolgersi ai giudici. «Ci sono molti dirigenti scolastici che già quest'anno hanno permesso, a fronte di numerose richieste, di far uscire gli alunni per andare a casa a pranzo» racconta. Una pratica che almeno in teoria non sarebbe corretta, dato che il tempo pieno viene concesso dal ministero con il presupposto della mensa e che è un momento educativo. «Così — precisa Messina — nella mia scuola l'abbiamo vietato. Certo è che se si mettono le famiglie in condizioni economiche tali, diventerà anche difficile, continuando a chiedere ingiustificatamente più di quello che è il costo effettivo del pasto, non trovare strade alternative alla mensa». Oltre tutto con un ulteriore rischio: «Che aumentino le richieste di esonero dalla mensa e di conseguenza diminuiscono le autorizzazioni per il tempo pieno». Oggi la delibera che prevede il nuovo sistema di pagamento per le elementari sarà discussa in Commissione Bilancio e c'è già chi promette battaglia: «Questo sarebbe il terzo anno consecutivo di rincari — attacca Michele Curto di Sel — Se passassero sarebbe inconcepibile».

La città che cambia

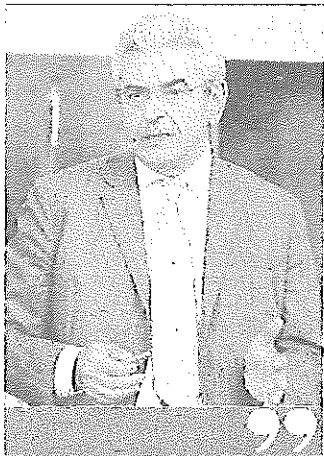
Nasce alla Continassa il "quartiere Juve" sede, campi e hotel

Per la squadra a disposizione un'ala dell'albergo per i ritiri Ci saranno anche una scuola e un centro commerciale

GABRIELE GUCCIONE

CI TRASCORRERANNO molto tempo, c'è da giurarci. Quello che servirà alla loro vita professionale, ma anche privata, lo troveranno alla Continassa che, per com'è stata consegnata sarà più una capitale, che un quartier generale della prima squadra: dallo Stadio per le partite al training center per gli allenamenti giornalieri, dall'albergo per i ritiri alla scuola internazionale per la prole, fino alla sede per i dirigenti del club, non manca niente per i campioni bianconeri. Quando ha parlato di «riportare la prima squadra a Torino» intendeva dire questo l'ad della Juventus, Aldo Mazza, che ieri ha ufficializzato, dopo l'anticipazione sulle pagine di Repubblica, il progetto definitivo della nuova sede alle Vallette, insieme al sindaco Piero Fassino.

Con quest'ultima versione del progetto, dopo la scomparsa a febbraio del multisala (sarebbe stato difficile ottenere l'autorizzazione), sono sparite anche le palazzine residenziali che tanto avevano fatto discutere, lasciando posto a un college esclusivo, la sede torinese dell'Inter-



I figli dei calciatori potranno studiare nell'International School of Europe

Qui faremo anche gli allenamenti, Vinovo diventerà il centro per i giovani

66 L'ADAMANTISSIMA

national School of Europe. «Con la scuola il progetto assume un valore aggiuntivo» ha riconosciuto il sindaco. Sarà un istituto da 600 allievi, con convitto, che seguirà un ciclo di studi "british". Coprirà dalle materne alle superiori e, ha annunciato l'ad Mazza, «sarà convenzionato e frequentato dai figli dei calciatori».

Sull'area di 180 mila metri quadri, di cui 38 mila edificabili, si sposterà la sede della Juve oggi in corso Galileo Ferraris, anche se non sorgerà più all'interno della vecchia cascina (troppi vincoli della Soprintendenza) ma in un edificio di nuova fabbricazione. Qualcuno in Comune pensa di trasferire nel cascinale il Museo dello Sport. Si vedrà. Intanto ci si è presi sei mesi per rifletterci. «Alla fine il buon senso ha prodotto questo risultato — ha precisato l'assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo, che ieri ha approvato in giunta il piano — che consentirà di riqualificare un'area degradata», fino a poco tempo fa occupata da un campo rom e discariche abusive. Si investiranno, attraverso un fondo di cui la Juve deterrà il 20 per cento, messo su insieme a Beni Stabili, circa 92 milioni di

euro, compresi gli 11,7 versati per l'area a Palazzo Civico. Creando nel complesso 300 nuovi posti di lavoro.

Spostato alla Continassa il centro di allenamento, Vinovo resterà, ha spiegato Mazza, come «prima "Football Academy" destinata alle giovanili in Italia». Quello del training center sarà uno dei primi cantieri a partire in autunno, mentre gli altri andranno a seguire, ci vorranno 21 mesi di lavori. Sarà dedicato alla squadra, certo, ma attorno al "quartiere Juve" ci saranno anche spazi aperti a tutti, oltre al college e al parco. Sorgerà lo Juventus Hotel, un «3-4 stelle» — si vocifera gestito da Atahotel, gli stessi del Principi di Piemonte — che conterà 155 camere, di cui 35 riservate tutto l'anno alla squadra. Al grande pubblico, toccherà soprattutto il "Concept Store", uno spazio commerciale pionieristico, interamente dedicato ai bambini da 3 a 14 anni: laboratori di intrattenimento sportivo, scientifico teatrale, attività dedicate al benessere di bambini e mamme, dove ci saranno anche studi medici, negozi e un centro che venderà cibo di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Vallette si stanno svuotando

Scarcerati 5 detenuti al giorno

→ Centodieci detenuti scarcerati dal Lorusso e Cutugno in venti giorni, più di 5 ogni 24 ore. Sono i primi dati ufficiali - aggiornati a venerdì scorso - sull'effetto del decreto legge 92 approvato dal governo il 26 giugno ed entrato in vigore due giorni dopo. Un decreto che - unito con il trasferimento in altri istituti di una novantina di persone - sta svuotando quello torinese, che si è avvicinato a cifre molto simili a quelle post-indulto del 2006.

Per la prima volta dopo tanti anni, la settimana scorsa si è scesi sotto quota mille e duecento detenuti (venerdì erano 1.190), mentre in passato, nei periodi di maggiore sovraffol-

lamento, quando i ristretti dormivano a terra in palestra o sulle brande, si era arrivati a sfiorare le 1.600 unità. In carcere, dunque, si ricomincia a "respirare". Ma al di fuori delle mura le critiche al provvedimento restano. Perché a beneficiare della norma introdotta dal decreto legge sono e saranno soprattutto coloro che sono stati arrestati per aver commesso reati che creano allarme sociale. Rapinatori, scippatori, spacciatori di droga. Ma anche topi d'appartamento, stalkers, uomini che maltrattano le mogli e i figli.

La norma, infatti, esclude l'applicazione della misura cautelare in carcere "se il giudice

ritiene che, all'esito del giudizio, la pena detentiva da eseguire non sarà superiore a tre anni". Il risultato pratico di questa novità legislativa - aveva spiegato Francesco Viganò, professore ordinario di diritto penale all'Università di Milano - è quello di impedire il soddisfacimento di qualsiasi esigenza cautelare, anche la più pressante, a fronte di conclamate situazioni di inadeguatezza degli arresti domiciliari, rispetto ad imputati di reati di notevole allarme sociale, le cui pene tut-

tavia raramente superano, in concreto, i tre anni di reclusione». Viganò aveva fatto alcuni esempi: «Dai furti in abitazione alle piccole rapine, allo stal-

king e ai maltrattamenti in famiglia, nonché - per passare a reati tipici dei colletti bianchi - alla corruzione per l'esercizio delle funzioni o all'illecito finanziamento ai partiti». Ma c'è un altro problema evidenziato dal professore, ossia «l'impossibilità per il giudice procedente di disporre la custodia cautelare in carcere nemmeno in caso di trasgressione degli obblighi inerenti alla misura in concreto applicata». La funzione deterrente della custodia cautelare in carcere, viene così meno anche in casi particolarmente delicati, come i maltrattamenti in famiglia o gli atti persecutori.

[s. torn.]

CRONACAQUI^{ro}

mercoledì 23 luglio 2014

3

IL CASO

"Adotta un profugo"
Il progetto riparte
con nuovi fondi

Un posto in famiglia invece della più tradizionale accoglienza in una struttura esterna. Riparte "adotta un profugo", progetto già sperimentato con successo negli ultimi cinque anni a Torino: dal 2008 ad oggi ne hanno beneficiato 143 persone e sono state 122 le famiglie coinvolte nell'iniziativa. Per il 2014 saranno stanziati 90 mila euro messi a disposizione dal Ministero dell'Interno, che consentiranno l'affido in famiglia di almeno venti profughi con un contributo, in media, di 4.500 euro a nucleo per ciascuna persona ospitata. Le famiglie saranno seguite lungo tutto il percorso da un'associazione specializzata nella accoglienza di rifugiati.

«Dopo un periodo di sperimentazione che ha dato risultati più che positivi - dice il vicesindaco Tisi - abbiamo deciso non solo di confermare, ma di proporre d'ora in poi in forma ordinaria il progetto di affidamento in famiglia di stranieri richiedenti asilo che necessitano di sostegno per concludere positivamente il loro percorso di inserimento».

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

... della vita lavoro